

PRESSBOOK

"A KNOCKOUT! CASTS A BEAUTIFULLY EROTIC, SENSUAL SPELL."
-Chris Nashawaty, ENTERTAINMENT WEEKLY

"RAVISHING FILMMAKING AND PIERCING WISDOM."
-Justin Chang, LOS ANGELES TIMES

"TIMOTHÉE CHALAMET AND ARMIE HAMMER SHOWCASE SOME OF THE RICHEST CHEMISTRY I'VE EVER WITNESSED IN A MOVIE. IT'S SUBLIME."
-Matthew Jacobs, HUFFINGTON POST

"SOME OF THE MOST EMOTIONAL MOMENTS IN FILM HISTORY."
-Tyler Coates, ESQUIRE

"★★★★★! TRIUMPHANT AND HEARTBREAKING."
(HIGHEST RATING) -Joshua Rothkopf, TIME OUT NEW YORK

CALL ME BY YOUR NAME

AFILM BY LUCA GUADAGNINO



ARMIE HAMMER TIMOTHÉE CHALAMET MICHAEL STUHLBARG AMIRA CASAR ESTHER GARREL
BASED ON THE NOVEL BY ANDRÉ ACIMAN SCREENPLAY BY JAMES IVORY
DIRECTED BY LUCA GUADAGNINO
WWW.CALLEBYYOURNAME.COM

DAL 8 FEBBRAIO AL CINEMA

Un film distribuito da Praesens-Film AG



con

Armie Hammer
Timothée Chalamet
Michael Stuhlborg
Amira Casar
Esther Garrel

Regia

Luca Guadagnino

Uscita al cinema

8 febbraio 2018

Durata

131 min.

Ufficio stampa film

Praesens-Film AG
Olivier Goetschi
Münchhaldenstrasse 10
8008 Zürich
Tél. +41 44 325 35 24
og@praesens.com

Materiale per la stampa

<http://press.paterson-entertainment.ch>

Sinossi

Chiamami col tuo nome, il nuovo film di Luca Guadagnino, è un racconto sensuale e trascendente sul primo amore, basato sul famoso romanzo di André Aciman.

È l'estate del 1983 nel nord dell'Italia, ed Elio Perlman (Timothée Chalamet), un precoce diciassettenne americano, vive nella villa del XVII° secolo di famiglia passando il tempo a trascrivere e suonare musica classica, leggere, e flirtare con la sua amica Marzia (Esther Garrel).

Elio ha un rapporto molto stretto con suo padre (Michael Stuhlbarg), un eminente professore universitario specializzato nella cultura greco-romana, e sua madre Annella (Amira Casar), una traduttrice, che gli danno modo di approfondire la sua cultura in un ambiente che trabocca di delizie naturali. Mentre la sofisticazione e i doni intellettuali di Elio sono paragonabili a quelli di un adulto, permane in lui ancora un senso di innocenza e immaturità, in particolare riguardo alle questioni di cuore.

Un giorno, arriva Oliver (Armie Hammer) un affascinante studente americano di 24 anni, che il padre di Elio ospita per aiutarlo a completare la sua tesi di dottorato. In un ambiente splendido e soleggiato, Elio e Oliver scoprono la bellezza della nascita del desiderio, nel corso di un'estate che cambierà per sempre le loro vite.

Note del Regista

Mi piace pensare che *Chiamami col tuo nome* chiuda una trilogia di film sul desiderio, con *Io sono l'amore* e *A Bigger Splash*.

Mentre nei precedenti il desiderio spingeva al possesso, al rimpianto, al disprezzo, al bisogno di liberazione, in *Chiamami col tuo nome* abbiamo voluto esplorare l'idillio della giovinezza. Elio, Oliver e Marzia sono irretiti in quella splendida confusione che una volta Truman Capote ha descritto affermando "l'amore, non avendo una mappa, non conosce confini".

Chiamami col tuo nome è anche il mio omaggio ai padri della mia vita: il mio vero padre e i miei padri cinematografici: Renoir, Rivette, Rohmer, Bertolucci ...

Luca Guadagnino

Note di Produzione

Chiamami col tuo nome è un film volto a scaldare il pubblico come un raggio di sole. Ricorda vividamente la sensazione di un'estate italiana, piena di gite in bicicletta, di nuotate di mezzanotte, di musica e d'arte, di pasti appetitosi sotto il sole e del risveglio della prima passione di un ragazzo di 17 anni. Quando Elio (Timothée Chalamet) si innamora di Oliver (Armie Hammer), un carismatico studente universitario ospite nella villa dei suoi genitori nel nord Italia, nasce un'esperienza che segnerà entrambi per sempre. "Non voglio che *Chiamami col tuo nome* venga percepito come un'opera iper-intellettuale, ma come una tenera storia d'amore che emozioni il pubblico: come una scatola di cioccolatini" dice il regista Luca Guadagnino.

Il film è basato sul primo acclamato romanzo di André Aciman, che l'autore ha scritto vorticosamente in soli tre mesi. "Ho scritto più velocemente di quanto abbia mai fatto nella mia vita - afferma Aciman - era come se fossi innamorato. La scrittura mi ha portato in luoghi in cui normalmente non avrei mai osato andare. Ci sono cose nel libro che col senno di poi rileggendolo ho pensato: 'non posso credere di aver scritto questo!' Ma l'ho fatto. E' come se mi fosse stato dettato".

Quando il libro è stato pubblicato all'inizio del 2007, è stato rapidamente considerato come un classico moderno della letteratura sul primo amore, e lodato per il suo crudo erotismo (l'articolo del *New York Times* l'ha presentato così: "Questo romanzo è hot"), suscitando grande emozioni e un profondo impatto sui lettori. Due produttori, Peter Spears e Howard Rosenman, hanno letto il romanzo in modo autonomo, e nel 2008 hanno unito le forze per produrlo. "Penso che il romanzo evochi la sensualità e la sessualità, l'erotismo e l'ansia tipica del primo amore, come pochi altri libri hanno fatto" dice Rosenman. Il libro è stato ben accolto dalla comunità LGBT ed è diventato un punto di riferimento per la letteratura gay, inoltre, ha coinvolto un gran numero di lettori al di fuori di questo ambito. "Tocca un tasto dolente di quasi tutti coloro che l'hanno letto, riguardo all'idea del primo amore, dei tormenti del primo amore, e della sofferenza del primo amore, indipendentemente dal genere o dalla sessualità" spiega Spears.

Come amico di lunga data e ammiratore dello scrittore / regista / produttore Luca Guadagnino, Spears lo ha subito contattato, ma essendo coinvolto in altri progetti poteva solo impegnarsi in veste di produttore attraverso la sua società, la Frenesy Films. Così nel tempo Spears e Rosenman hanno tentato di mettere insieme il progetto con diversi registi e attori.

Nel 2014, hanno commissionato al leggendario scrittore / regista James Ivory (*Casa Howard*) la scrittura di una nuova sceneggiatura, e lo hanno coinvolto come produttore aggiuntivo. Un cambiamento apportato da Ivory al romanzo, è stato quello di raffinare la professione del padre. "Era uno studioso di lettere classiche, ma non si può puntare la telecamera su una persona che pensa o scrive - sostiene Ivory - così l'ho descritto come uno storico dell'arte e archeologo". Il romanzo è un frammento di memoria (Aciman è un noto studioso Proustiano), raccontato dalla prospettiva di Elio, ma i realizzatori lo hanno inserito nel presente. "Volevamo riflettere l'essenza del libro, ma questo non significa farlo letteralmente nello stesso modo - aggiunge Guadagnino - abbiamo dovuto prendere dei percorsi differenti". Mentre la sceneggiatura originale di Ivory aveva una discreta quantità di narrazione vocale, nella resa finale del film non è stata apportata.

Con l'avvento di ogni estate, c'erano nuove incarnazioni del film da aggiungere, ma se un programma di lavoro di un attore o del regista cambiava, i produttori non potevano permettersi il lusso di arrivare all'autunno o all'inverno. "Il film poteva essere girato una sola volta all'anno, e se si perdeva quell'opportunità, bisognava aspettare l'anno successivo" afferma Spears. Così, dopo nove anni, Guadagnino si è ritagliato alcuni mesi prima di iniziare a girare *Suspiria*, in modo di poter dirigere questo film nell'estate del 2016.

Mentre il romanzo è ambientato in Liguria, sulla Riviera italiana, Guadagnino ha optato per una location lontana dal mare, vicino alla città di Crema, in Lombardia, dove risiede. Conoscendo a fondo il paesaggio e il modo di vivere, ha potuto cogliere l'essenza della famiglia Perlman, degli intellettuali che espongono il figlio al mondo della letteratura, della musica e dell'arte durante i mesi estivi in un ambiente pacifico ed idilliaco. "I Perlman sono veramente immersi nella vita del paese, vivendo l'affascinante sensazione di essere parte della natura – dice il regista - Sono come la terra, come gli alberi, come le mucche, come l'erba, come l'acqua che scorre. Fanno parte di tutto. E amano e rispettano la tradizione del ciclo delle stagioni". Amira Casar, che interpreta Annella Perlman, afferma: "Quel che trovo così emozionante dei poliglotti Perlman, è che pur amando la tradizione e il passato, sono anche decisamente moderni. Trasmettono ad Elio un gusto forte dei classici in questo Giardino dell'Eden, allo stesso tempo lo spingono per andare a sperimentare e vivere la sua vita. Molti genitori tendono a mettere un freno ai loro figli, e invece loro dicono: 'Vai! Vivi, perché la vita è un dono. Vivila pienamente'. Penso che Annella e suo marito siano molto più avanti del loro tempo, pensano in modo estremamente tollerante e permissivo".

Effettuare le riprese vicino casa del regista, ha aggiunto comodità e semplicità alla realizzazione del film, non solo per sé stesso "Volevo concedermi il lusso di dormire nel mio letto",

ma anche per l'intera squadra di produzione. La maggior parte delle location del film si trovano nelle immediate vicinanze di Crema e, quelle più lontane come il Lago di Garda (il sito archeologico) e Bergamo (per la gita di Elio e Oliver), si trovano ad un'ora e mezza di distanza. La postazione principale della residenza dei Perlman, era una casa familiare disabitata a Moscazzano, a pochi minuti da Crema. Sei settimane prima dell'inizio della produzione, i realizzatori, tra cui la set decorator Violante Visconti (la pronipote di Luchino), hanno gradualmente arredato il posto con dei mobili, degli oggetti e delle decorazioni che la famiglia Perlman avrebbe potuto accumulare durante tutta la vita. Come è tipico dei film di Guadagnino, la casa è diventata un elemento importante come tutti gli altri attori, con un autentico senso della vita reale. "Ogni tanto appare qualcosa della casa di Luca - spiega Spears - un piatto o una tazza, o qualcosa che in qualche modo gli era familiare, rendeva la scena un po' più verosimile, tanto da fargli pensare: 'Questa è la casa dei Perlman'". Una modifica della proprietà per il film è stata la 'piscinetta' di Elio e Oliver, ricreata da una vasca di abbeveraggio per gli animali da fattoria, molto comune nella zona.

Mentre si stava allestendo la villa dei Perlman, gli attori cominciarono ad arrivare a Crema, sistemandosi in vari appartamenti, preparandosi per i loro ruoli e conoscersi tra di loro. Timothée Chalamet, che aveva molto da fare, arrivò cinque settimane prima. "Prendevo ogni giorno lezioni di italiano, pianoforte e chitarra per un'ora e mezza, e mi allenavo in palestra tre volte alla settimana", dice Chalamet. Malgrado l'attore avesse studiato il piano per sei anni e per un anno la chitarra prima delle riprese del film, ha lavorato con il compositore di Crema, Roberto Solci, per raggiungere un livello musicale virtuoso consono al ruolo di Elio. Sebbene l'attore newyorchese abbia trascorso le sue estati giovanili presso la casa di sua nonna a Le Chambon-sur-Lignon, in Francia, e avesse un'idea di come fosse la vita delle cittadine europee, sapeva altresì che la versione italiana del 1980 sarebbe stata diversa. E' riuscito a fare amicizia con uno dei ragazzi di Crema che non sapevano fosse un attore, e si è affidato a Guadagnino per orientarsi sul periodo. Chalamet parlava correttamente francese e capiva un po' l'italiano, ma non aveva mai avuto modo di studiarlo prima del suo arrivo a Crema. "Insieme al pianoforte, parlare l'italiano era fondamentale per me, perché era la lingua d'origine di Elio e volevo calarmi perfettamente nel personaggio" dice.

Hammer è arrivato poco dopo, e Chalamet è stato una delle prime persone che ha incontrato. "Ho sentito qualcuno che suonava il pianoforte, e mi hanno detto: 'Oh, è Timmy!' così ho chiesto di poterlo incontrare!". I due attori sono diventati inseparabili nelle settimane antecedenti le riprese. "Siamo andati in bicicletta, ascoltato musica, chiacchierato, mangiato assieme, e siamo andati in giro in parecchi posti che poi appaiono nel film" dice Hammer. Dopo l'inizio delle riprese, i due

ogni sera provavano le loro scene del giorno successivo. L'intimità e la chimica che divengono palpabili sullo schermo, nascono proprio dalla frequentazione dei due attori nella vita reale.

Gran parte della storia si concentra sulle miriade di passi avanti e indietro tra Elio e Oliver prima che il loro rapporto diventi fisico. La trepidante attesa è comune nei film di Guadagnino. "Mi piace la 'combustione lenta'" afferma il regista. Chalamet aggiunge: "È il classico gioco tra gatto e topo, del tira e molla che si verifica tra le persone che sono attratte l'un l'altra, ma che non sono sicure che il loro interesse sia ricambiato. Hanno inoltre una certa esitazione perché né il posto né il momento li agevolano ad avere una relazione intima". Per il produttore Spears, il ritmo misurato di Guadagnino è fondamentale per il modo in cui il film impegna i sensi. "C'è una tendenza americana, sia nel cinema che in televisione, ad andare velocemente al traguardo. Luca invece rallenta il ritmo e ti fa sperimentare tutto: l'odore, il suono, il tatto, il gusto. Quando entri in contatto con tutte queste cose, le senti veramente e non le dimentichi più".

Un ottimo esempio dell'approccio di Guadagnino è una scena in cui Elio e Oliver si fermano a bere un sorso d'acqua durante una gita in bicicletta. Non avendo un evidente scopo narrativo, è la classica sequenza che un regista potrebbe tagliare. "Questa è stata una delle nostre scene preferite - afferma il montatore nonché collaboratore di lunga data di Guadagnino, Walter Fasano - prima di tutto perché ha evocato la tipica sensazione di leggerezza e spensieratezza delle vecchie estati degli anni '80. E in secondo luogo, quel particolare momento ci ha ricordato *Novecento* di Bertolucci, che è stato girato nella stessa zona. Ovviamente, quando si tratta di questo tipo di cose, bisogna fare attenzione a non diventare auto indulgenti perché c'è questo rischio. Allo stesso tempo, quando si va di fretta, si perde sempre qualcosa".

Tutti gli attori vivevano a Crema, e hanno assorbito il fascino e i ritmi unici della vita della cittadina lombarda. "C'è una pace lì, che chi come me vive in una metropoli, raramente respira - dice Michael Stuhlbarg, che interpreta il signor Perlman - è un posto da girare a piedi, perché sono pochissime le macchine che circolano in città. E' incantevole". Guadagnino spesso ha invitato il cast e i realizzatori a casa sua, dove preparava dei pasti elaborati, e mostrava dei film. "È un ottimo cuoco Luca, e abbiamo condiviso dei banchetti deliziosi - dice Casar - ci ha molto uniti. Noi attori possiamo farci prendere da mille paure ed apprensioni avvicinandoci ai nostri ruoli, e Luca ha creato un'atmosfera di fiducia e gioia tra di noi, sfruttando questa intimità e dando vita a sensazioni che sono state utili alle nostre scene". Hammer sostiene che: "Luca ha fatto rivivere il ricordo della *dolce vita* che in realtà non esiste più in Italia. Lavorare sul film, e trascorrere del tempo con tutte

queste persone a cui mi sono davvero affezionato, era incredibilmente analogo alla storia del film. Quando guardo indietro, la considero la mia relazione d'amore con la realizzazione del film ".

Fasano ritiene che la scelta della produzione vicino alla casa di Guadagnino sia stata vitale per il modo in cui il film si è realizzato. "Ha creato una situazione in cui era molto a suo agio, per cui poteva davvero passare tutto il tempo prestando attenzione agli attori e facendo pochi e semplici movimenti della telecamera - dice Fasano - grazie a ciò, penso che uno spettro incredibile di sentimenti e affermazioni sull'amore abbiano trovato la loro strada per un'espressione molto matura in questo film".

Guadagnino considera *Chiamami col tuo nome* l'ultima parte di una trilogia di film iniziati con *Io sono l'amore* e *A Bigger Splash*. "Quel che lega questi tre film è la rivelazione del desiderio - dice il regista - la nascita del desiderio verso qualcuno, o la scoperta di essere l'oggetto del desiderio di qualcun altro. In questo film, Elio si rende conto che c'è qualcosa in lui che in realtà non sa come gestire, ma che in qualche modo vuole seguire". Mentre il perseguimento del desiderio negli altri film sfocia in eventi inaspettatamente oscuri, in questo film invece è più sperato e profondo. "*Chiamami col tuo nome* è la splendida consapevolezza di come si cambia quando si ama qualcuno in modo positivo" sostiene Guadagnino. Chalamet afferma: "Elio non emerge necessariamente più felice, perché prova comunque molto dolore. Ma diventa ancora più saggio, felice di aver vissuto quest'esperienza". Spears aggiunge: "Credo ci sia una profonda connessione tra queste due persone che hanno colorato entrambe le loro vite, per sempre. Forse è per questo che la storia risulta più profonda. La gente potrà immaginare che c'è un qualcosa che va oltre ad un amore estivo: entrambi rimarranno nella memoria dell'altro".

Tutti e tre i film della trilogia di Guadagnino sono ambientati alcuni anni prima del periodo in cui sono stati girati: *Io sono l'amore* è stato girato nel 2008 ed è ambientato nel 2001, *A Bigger Splash* è stato girato nel 2014 ed è ambientato nel 2011; e *Chiamami col tuo nome* è stato girato nel 2016 ed è ambientato nel 1983. "Non ho mai fatto un film storico, ma mi piace l'idea di avere una certa distanza di tempo per offrire altre prospettive - dice Guadagnino - e in questo caso, siamo in un momento della vita italiana che ricordo molto bene". Aciman afferma: "Il fatto di sapere che è ambientato nel 1983 dà al film un tocco di elegia. È bastato inserire il fattore temporale che è così importante per il protagonista, che suscita la sensazione che succeda qualcosa di irripetibile ma che può avere conseguenze durature".

Guadagnino e il suo direttore della fotografia, Sayombhu Mukdeeprom (*Lo zio Boonmee che si ricorda le vite precedenti*), hanno optato di girare *Chiamami col tuo nome* con un solo obiettivo

da 35 mm. "Mi piacciono i limiti - dice Guadagnino - penso sia importante conoscere i limiti nell'ambito in cui si lavora, e trovare il linguaggio più appropriato proprio attraverso tali limiti. Scegliendo specificatamente un singolo obiettivo ho evitato che la tecnologia interferisse con il flusso emozionale del film. Volevo che ci concentrassimo sulla storia, sui personaggi e sul flusso della vita". Guadagnino aveva precedentemente collaborato con Mukdeeprom su *Antonia* di Ferdinando Cito Filomarino, che ha prodotto. "Sayombhu possiede una particolare sensibilità per la luce naturale, e allo stesso tempo è uno scultore di luce - afferma Guadagnino e aggiunge - ammiro anche il suo modo di essere una persona che apporta una meravigliosa calma e serenità sul set".

Sebbene la disposizione e le pose degli attori appaiono semplici, sono state sempre studiate attentamente. "Volevamo evidenziare il battito del cuore di questi personaggi non solo attraverso i loro volti, ma anche attraverso il modo in cui i loro corpi si spostano nello spazio" dice Guadagnino. Casar aggiunge: "Luca ha un'idea molto precisa delle sue coreografie, ma all'interno di quella struttura, ha dato agli attori un'immensa libertà". Una volta posizionata la telecamera, Guadagnino ha incoraggiato gli attori ad improvvisare. "Tim era un miracolo in termini di imprevedibilità - dice Stuhlbarg - ogni sua interpretazione era diversa. Non sapevi mai cosa avrebbe fatto al momento di girare, ed è stato davvero divertente da osservare". Ne è un esempio l'impressionante finale del film. "C'erano tre versioni completamente diverse - sostiene Chalamet - e sono entusiasta di quella scelta da Luca, perché la considero la più veritiera riguardo ai sentimenti che Elio provava in quel momento".

Malgrado i suoi film siano lodati per il loro erotismo, Guadagnino non descrive gratuitamente la sessualità. "Il sesso sullo schermo può essere la cosa più noiosa da guardare - dice il regista - in generale, se il rapporto sessuale è un modo per esaminare un comportamento e come questo comportamento rifletta i personaggi, allora mi interessa. Ma se si tratta solo di mostrare un atto, no, non mi interessa". Chalamet afferma: "Quando si assiste al primo bacio tra Elio e Oliver, e alla prima volta che fanno davvero l'amore, si temporeggiano un po' le riprese. Vengono mostrati l'imbarazzo e la tensione fisica in un modo in cui, se ci fossero stati un milione di tagli, sarebbero andati perduti". Hammer continua: "Penso che molte scene di sesso cinematografico riguardino la scelta dell'angolazione migliore; ma in questo film quel che appare sono due persone che esplorano avidamente i propri corpi. E penso che rappresenti perfettamente la prima volta che si vive un'esperienza sessuale con una persona nuova: c'è incertezza, c'è mistero, e il conseguente piacere della scoperta".

La famosa scena della pesca del libro, mostra come l'erotismo viene utilizzato nel film per illuminare la vita interiore dei personaggi. "Ciò che sta succedendo ad Elio in quella scena, è una combinazione del desiderio verso Oliver, nonché di quel fenomeno così riconoscibile del non sapere dove riporre la propria carica sessuale che abbonda quando si hanno 16, 17 o 18 anni - dice Chalamet, e aggiunge - ma quando si presenta Oliver, Elio per la prima volta avverte il peso dell'idea che lui se ne vada forse per sempre, oltre alla vergogna e all'imbarazzo di essere catturato in un atto quasi selvaggio. Penso che la combinazione di queste sensazioni siano tremendamente travolgenti". Le emozioni contrastanti di Elio portano a dei conflitti tra i due, quando Oliver cerca giocosamente di sedurre una ragazza. "Quando il personaggio di Elio sprigiona la sua emotività, è il momento in cui Oliver si rende conto che si è andati oltre una linea, che non si è nemmeno reso conto ci fosse - dice Hammer - ora, invece di essere dominante, deve lasciarsi andare. Devono entrambi a condividere l'emozione e la dolcezza che li porrà esattamente sullo stesso piano".

La musica è fondamentale per i film di Guadagnino, ma normalmente non si affida a dei compositori mentre, invece, sceglie dei brani musicali già esistenti, in particolare ha utilizzato i lavori del compositore classico contemporaneo americano John Adams per la colonna sonora di *Io sono l'amore*. Mentre la colonna sonora di *Chiamami col tuo nome* è una raccolta di brani di numerosi musicisti, Guadagnino ha deciso di coinvolgere il cantautore americano Sufjan Stevens per creare una canzone particolare per il film. "Un artista di cui ho una grande ammirazione è Sufjan. La sua voce è fantastica e angelica, e i suoi testi sono così pungenti, profondi e pieni di dolore e di bellezza. La musica è insolente. Tutti questi elementi erano quelli che immaginavo per il film". Guadagnino sapeva che Stevens non aveva mai collaborato ad un film prima d'ora, ma ha provato comunque a contattarlo. Stevens ha letto il libro, hanno parlato a lungo e il risultato è che non ha scritto una sola canzone originale per il film, bensì due: "Mystery of Love" (che accompagna il viaggio in pullman di Elio e Oliver verso la cascata) e "Visions of Gideon" (per i titoli di coda). Quando le canzoni di Stevens sono arrivate pochi giorni prima dell'inizio delle riprese, Guadagnino ha invitato a casa sua Chalamet, Hammer ed il montatore Fasano per fargliele ascoltare. "Erano magiche - dice Fasano - è stato un momento davvero meraviglioso". Stevens ha anche riarrangiato una delle sue canzoni, "Futile Devices". "Credo che le canzoni di Sufjan aggiungano un'altra voce al film - afferma Guadagnino - sono una specie di narrazione, in assenza di una vera narrazione".

La colonna sonora di *Chiamami col tuo nome* comprende anche brani di John Adams (nella sequenza dei titoli, e durante la scoperta della statua), nonché dei pezzi di Ryuichi Sakamoto, Satie,

Ravel e il "Capriccio sopra la lontananza del suo fratello dilettissimo" di Bach, che Timothée Chalamet esegue dal vivo con chitarra e pianoforte. Dato che il film è ambientato negli anni '80, Guadagnino ha selezionato una grande quantità di musica pop italiana (inclusa la "Lay Lady Lay" di Giorgio Moroder), ma in particolare ha messo in luce l'inno degli Psychedelic Furs "Love My Way", che Oliver balla nella discoteca di Crema e che in seguito viene trasmessa da un'autoradio per le strade di Bergamo. "Adoro gli Psychedelic Furs - aggiunge Guadagnino - è un riferimento un po' autobiografico, perché ricordo di aver ascoltato quella canzone quando avevo diciassette anni e di esserne rimasto totalmente colpito. Ho voluto rendermi omaggio".

Bisogna riconoscere che sebbene *Chiamami col tuo nome* sia un adattamento letterario, molto spesso non ci si è attenuti al testo. Guadagnino ha ritenuto opportuno rimuovere dei dialoghi del testo in parecchie scene, ove riteneva che non fossero necessari. "Penso sia una delle cose più belle di un racconto in generale - spiega Stuhlbarg - far sì che le parole facciano parte di quel che sta succedendo, ma ci sono dialoghi che possono anche essere sottintesi. Penso che questo film celebri proprio questo. Si possono dire tante cose anche con uno sguardo; può dire tutto ciò che dobbiamo sapere riguardo alla scena".

Anche quando Elio dichiara il suo amore ad Oliver usa un linguaggio indiretto. "Volevo che la confessione di Elio rimanesse ambigua, in modo di poter trovare una tregua nel caso in cui venisse rifiutato - dice Aciman - mi sono identificato con la difficoltà che poteva provare Elio. Come si fa a parlare in questo modo mantenendo integra la propria dignità?". L'imbarazzo di Elio viene evocato ancor prima, dalla storia del XVI° secolo che Annella ha letto in precedenza, di Marguerite de Navarre: *L'Heptaméron*, che narra il folle amore di un cavaliere in preda al dilemma "È meglio parlare o morire?". Chalamet afferma: "Penso che Elio sia stanco di razionalizzare e preferisca parlare, ma rivelarsi a qualcuno è una delle cose più imbarazzanti che esistano. Credo che sia una tesi che si possa sostenere sia a favore che contro, nella vita così come nel film". Hammer sostiene che: "Non si tratta necessariamente di parlare o morire, ma è quel che succederà in seguito per il resto della propria vita, dal momento in cui ti trovi di fronte alla possibilità di parlare o morire. La morte penso sia fondamentalmente metaforica. Se non si dice apertamente quel che si prova, quel che si desidera, chi si è veramente, allora forse muore una parte di noi".

Una delle parti più illuminanti del libro e del film, è la tenera conversazione che il signor Perlman ha con Elio verso la fine, dove offre al figlio un amore e un sostegno incondizionati. "La maggior parte delle persone gay non hanno un padre così - dice il produttore Howard Rosenman - l'idea di un uomo che ama e vuole stare accanto al proprio figlio e che lo incita a viverci il

momento, è straordinario. È quasi irreale, ma diventa potente e viscerale grazie al modo in cui Michael Stuhlbarg lo interpreta". Spears afferma: "Un giorno vidi un meme che recitava: 'Sii la persona di cui avevi bisogno quando eri più giovane'. Quella frase ha sempre risuonato in me e penso che Luca ed io, in tanti modi e fin dall'inizio, siamo riusciti a creare il film che ci sarebbe servito quando eravamo giovani, ma che all'epoca non c'era".

Infatti, il personaggio del Sig. Perlman è stato ispirato dal padre di Aciman. "Mio padre era una persona molto aperta che non aveva inibizioni in tema di sessualità - dice Aciman - era un uomo con cui si poteva liberamente parlare di sesso. Quindi non ero intenzionato a scrivere le solite frasi come "può succedere a tutti" o "dovresti rivolgerti ad uno strizzacervelli", o a descrivere la scenata del padre criticone o che borbotta, perché non è la tipologia di padre che conoscevo. Mio padre avrebbe detto esattamente quello che dice il padre nel libro e nel film". Chalamet aggiunge: "La cosa catartica e illuminante per me, nella scena che avevo con Michael, era la sensazione che la sofferenza non è una cosa negativa. Infatti il dolore deve essere gestito e curato, e se lo si ignora o, per usare le parole del Signor Perlman, 'prova a strappartelo dal petto', si andrebbe a strappare anche tutto il bello che c'è stato. Ovviamente, la conseguenza sarà la delusione e la sofferenza, ma per riuscire a ricordare il bene e per ripensare a ciò che c'è stato di bello sotto una luce positiva, bisogna essere buoni con sé stessi. Non nascondere o uccidere il dolore e tutto il bene che c'è stato".

"Se sei abbastanza fortunato da provare qualcosa di profondo, anche se fa male, non allontanarlo - dice Stuhlbarg - sarebbe uno spreco provare qualcosa di bello e poi cercare di far finta che non sia successo".

Il Cast Artistico

ARMIE HAMMER (Oliver) ha ottenuto una grande attenzione internazionale per il suo ritratto di James Lord, un critico d'arte americano, nel film di Stanley Tucci, *Final Portrait*. La sceneggiatura è basata sul lavoro personale di Lord, *A Giacometti Portrait*. Il film è stato presentato al Festival di Berlino.

Hammer ha anche recitato nel film di Ben Wheatley, *Free Fire* nel ruolo di 'Ord'. La pellicola è ambientata nella Boston del 1978 ed è incentrata sulle sparatorie e sul gioco della sopravvivenza tra due bande rivali. Nel cast erano presenti anche Cillian Murphy e Brie Larson. Presentato nel 2016 al Toronto International Film Festival, il film ha ottenuto un People's Choice Award per "Midnight Madness".

Hammer lavorerà nuovamente con Ben Wheatley entro la fine di quest'anno, con l'inizio della produzione del nuovo progetto cinematografico di Wheatley, *Freakshift*.

Quest'estate Hammer ha doppiato il personaggio di "Jackson Storm" nel cartoon della Pixar, *Cars 3*.

Entro la fine dell'anno, l'attore reciterà nel film di Anthony Maras, *Hotel Mumbai*, interpretato al fianco di Dev Patel. Questa pellicola è incentrata sull'attacco terroristico al Taj Mahal Palace Hotel in India da parte dei miliziani pakistani.

Nel 2016, Hammer era parte del cast del film acclamato dalla critica di Tom Ford, *Animali notturni*, interpretato al fianco di Jake Gyllenhaal, Amy Adams e Michael Shannon.

Sempre nel 2016, ha interpretato il ruolo di 'Samuel Turner' nel film acclamato dalla critica, *The birth of a Nation - Il risveglio di un popolo*, in cui recitava al fianco di Nate Parker, Aja Naomi King e Gabrielle Union. Il film è stato presentato al Sundance Film Festival 2016, dove ha registrato risultati strabilianti di vendite nell'ambito delle acquisizioni di distribuzione. Questo film ha ricevuto sia il prestigioso "U.S. Grand Jury Award" che il "U.S. Dramatic Audience Award".

Nel 2015, Hammer ha recitato al fianco di Henry Cavill nel thriller di spionaggio, *Operazione U.N.C.L.E.*, in cui interpretava il ruolo della spia russa "Illya Kuryakin", mentre Cavill quello di "Napoleon Solo".

Nel 2013, Hammer ha interpretato un ruolo da protagonista in *The Lone Ranger*, al fianco di Johnny Depp, diretto da Gore Verbinski e prodotto Jerry Bruckheimer.

Hammer nel 2012 è stato candidato al SAG Award per Miglior Attore Non Protagonista per la sua interpretazione di Clyde Tolson nel film di Clint Eastwood, un biopic su J. Edgar Hoover, *J.*

Edgar, basato su una sceneggiatura di Dustin Lance Black. In questo film Hammer recitava al fianco di Leonardo DiCaprio.

La sua performance nel ruolo dei gemelli Winklevoss nel pluri-premiato film *The Social Network*, gli ha portato fama internazionale e lo ha posto tra i più promettenti attori di Hollywood nel 2010. Hammer è stato nominato come Miglior Attore Promettente dalla Chicago Film Critics Association, e si è guadagnato il titolo di Miglior Attore Non Protagonista dalla Toronto Film Critics Association. Il film ha ricevuto la nomination al SAG per il Migliore Cast, oltre che Miglior Film ai Golden Globe. È stato anche premiato, sia dalla Los Angeles che dalla New York Film Critics, dalla Broadcast Film Critics Association, dalla National Board of Review, ed inserito dall'AFI tra i migliori 10 film dell'anno.

TIMOTHÉE CHALAMET (Elio) ha inizialmente attirato l'attenzione del pubblico durante la seconda stagione della serie televisiva della Showtime, *Homeland*, interpretando il ruolo di "Finn Walden", il figlio del Vice-Presidente coinvolto con la figlia del personaggio interpretato da Damian Lewis, Dana Brody (Morgan Saylor). Chalamet ha interpretato questo ruolo quando era ancora uno studente presso la LaGuardia High School of Music & Art and Performing Arts di New York. È stato poi molto elogiato per la sua interpretazione nel film di Julia Hart, *Miss Stevens*, in cui interpretava il ruolo di "Billy", un ribelle studente di recitazione che viaggia insieme ad altri due studenti verso una gara di recitazione, tutti guidati dal personaggio protagonista interpretato da Lily Rabe.

Chalamet è stato nominato al Drama League, al Clive Barnes Award ed ha ottenuto il Lucille Lortel Award per Migliore Attore per la sua interpretazione di "Jim Quinn" nella premiere mondiale del 2016 dell'opera di John Patrick Stanley, "Prodigal Son", prodotto da Scott Rudin.

Tra gli imminenti progetti cinematografici di Chalamet: il film di Scott Cooper, *Hostiles*, al fianco di Christian Bale e Rosamund Pike; il debutto alla regia di Greta Gerwig, *Lady Bird*, al fianco di Saoirse Ronan; e il dramma generazionale di Elijah Bynum, *Hot Summer Nights*, che è stato recentemente presentato al SXSW. Il suo futuro progetto sarà con Felix Van Groeningen, in *Beautiful Boy*, in cui reciterà al fianco di Steve Carell per la produzione di Plan B. Tra gli altri crediti cinematografici di Chalamet: il blockbuster fantascientifico di Christopher Nolan, *Interstellar*; il film di Jesse Nelson, *Natale all'improvviso*, e il film di Jason Reitman, *Men, Women & Children*.

MICHAEL STUHLBARG (Signor Perlman) è un acclamato quanto apprezzato attore teatrale, cinematografico e televisivo. Dopo molti premi e riconoscimenti ottenuti attraverso le sue memorabili performance teatrali, Stuhlbarg ha conquistato anche il mondo del cinema con il ruolo protagonista di “Larry Gopnik” nel film dei Fratelli Coen, *A Serious Man*, nel 2009, per il quale è stato candidato al Golden Globe® per Migliore Attore in un Film.

Tra gli altri crediti cinematografici di Stuhlbarg: il film di John Madden, *Miss Sloane*-*Giochi di potere*, interpretato al fianco di Jessica Chastain; *Doctor Strange*; il film di Denis Villeneuve, *Arrival*; il film di Danny Boyle, *Steve Jobs* (nel ruolo dello scienziato informatico Andy Hertzfeld); *L'ultima parola - la vera storia di Dalton Trumbo* (nel ruolo di Edward G. Robinson); il film di Don Cheadle, *Miles Ahead*; il film di Ed Zwick, *La grande partita*; il film di Steven Spielberg, *Lincoln*; il film di Woody Allen, *Blue Jasmine*; *Cut Bank*; il film di Sacha Gervasi, *Hitchcock* (nel ruolo di Lew Wasserman); il film di Barry Sonnenfeld, *Men In Black 3*; il film di Martin McDonagh, *7 psicopatici*; il film di Martin Scorsese, *Hugo Cabret*; il film di Ridley Scott, *Nessuna verità*; il film di Tim Blake Nelson, *La zona grigia*; il film di Sophie Barthes, *Cold Souls*; e il cortometraggio di Martin Scorsese, omaggio ad Alfred Hitchcock, *The Key to Reserva*. Tra gli imminenti progetti cinematografici di Stuhlbarg c'è il film di Guillermo Del Toro, *The Shape Of Water*, al fianco di Michael Shannon e Octavia Spencer.

Sul versante televisivo, Stuhlbarg è stato lodato e sommerso da critiche positive per la sua interpretazione del ruolo di Arnold Rothstein nell'acclamata serie televisiva della HBO, *Boardwalk Empire - L'impero del Crimine*, per il quale ha condiviso un SAG Award nel 2011 e nel 2012 come parte di Miglior Cast. È inoltre l'attore che interpreta il ruolo del padre di Maura Pfefferman, “Haim” nelle scene di flashback di *Transparent*. A breve potrà essere ammirato nel ruolo di “Sy Feltz” nella serie televisiva di FX, *Fargo*.

Nel 2005, Stuhlbarg è stato candidato a un Tony Award e ha vinto un Drama Desk Award per la sua interpretazione in "The Pillowman" di McDonagh. È stato inoltre premiato con il New Dramatists Charles Bowden e l'Elliot Norton Boston Theatre Award, quest'ultimo per la sua interpretazione in "Long Day's Journey into Night". I suoi altri crediti di Broadway includono: la produzione del National Actors Theatre di “Saint Joan” “Three Men on a Horse”, “Timon of Athens”, e “The Government Inspector”, così come l'opera di Ronald Harwood “Taking Sides”, il revival di Sam Mendes di “Cabaret” e “The Invention of Love” di Tom Stoppard.

Stuhlbarg è apparso numerose volte allo Shakespeare Festival di New York, e i suoi ruoli comprendono: l'acclamato ritratto di ‘Sir Andrew Aguecheek’ in “La dodicesima notte” e i ruoli dei

protagonisti de “La tragedia di Riccardo II”, e “Amleto” di Oskar Eustis, per cui ha vinto un premio della Drama League.

I numerosi crediti off-Broadway di Stuhlbarg includono: “The Voysey Inheritance” di David Warren (Premi Obie e Joe A. Callaway, e una nomination al Lucille Lortel); “Cymbeline” in cui riprende il suo ruolo in una produzione inglese; “Old Wicked Songs” (premio della Drama League); “Measure for Pleasure” (nominato per un Lucille Lortel Award); e “The Grey Zone”.

Stuhlbarg ha conseguito il BFA presso The Juilliard School. Ha frequentato la UCLA, e ha studiato Chekhov al Conservatorio di Vilnius in Lituania, Shakespeare alla British American Drama Academy di Baliol e al Keble Colleges di Oxford; e ha frequentato un intero corso con Marcel Marceau.

AMIRA CASAR (Annella) è apparsa in oltre sessanta prestigiosi progetti cinematografici internazionali, show televisivi e produzioni teatrali fin dal 1989, recitando in francese, inglese, tedesco, italiano e spagnolo.

Tra gli illustri filmmaker con cui la Casar ha collaborato, ci sono: Catherine Breillat (*Pornocrazia* e *The Last Mistress*), Carlos Saura (*Buñuel e la tavola del re salomone*), i fratelli Quay (*The Piano Tuner Of Earthquakes*), Guy Maddin (*Seances* e *The Forbidden Room*), Werner Schroeter (*Nuit de chien*). Ha anche collaborato con l’artista Sophie Calle nel 2007 per la sua opera presso la Biennale di Venezia, “Take Care of Yourself”.

Tra gli altri suoi importanti crediti cinematografici: il film di Bertrand Bonello, *Saint Laurent* (Selezione Ufficiale al Festival di Cannes del 2014), e il biopic di Christine Jeffs su Sylvia Plath, *Sylvia*, interpretato al fianco di Gwyneth Paltrow e Daniel Craig. La Casar è stata candidata al Cesar per “Miglior Attrice Promettente” per il suo ruolo in *La Verità sull’amore* (“La Vérité Si Je Mens”) nel 1997, ed ha recitato anche nei due sequel. Tra gli altri suoi lavori degni di nota: *Perché no?; Comment j’ai tué mon père*; il film di Arnaud e Jean-Marie Larrieu, *Incontri d’Amore* (Selezione Ufficiale al Festival di Cannes del 2005); il film di Tony Gatlif, *Transylvania* (Selezione Ufficiale al Festival di Cannes del 2006); *Kandisha; Gamines; Coupable; Playoff; Michael Kohlhaas; Ich Und Kaminski*, e a breve saranno distribuiti *Night Of A 1000 Hours* e *Planetarium*.

La Casar ha vinto il premio come Migliore Attrice al La Rochelle Fiction Festival nel 2010 per il suo ritratto dell’artista surrealista e musa di Picasso, Dora Maar, nel film per la televisione *La Femme qui Pleure au Chapeau Rouge*. Attualmente è impegnata con il ruolo di Béatrice nella serie televisiva di Canal+ *Versailles*, che è trasmessa anche negli Stati Uniti sul canale via cavo Ovation.

Tra gli altri suoi crediti televisivi: la mini-serie *40* per Channel Four, e *Arabian Nights*, in cui recita al fianco di John Leguizamo.

Tra i suoi numerosi crediti teatrali: l'opera di Wallace Shawn, "Aunt Dan and Lemon", presso l'Almeida Theater di Londra; il ruolo protagonista in "Hedda Gabler" presso il Petit Theatre di Parigi, e il ruolo di "Petra" nell'opera di Fassbinder "The Bitter Tears of Petra Von Kant". Per il regista Oliver Py, la Casar ha interpretato il ruolo di "Goneril" nell'opera di Shakespeare, "King Lear" (2015) al Festival d'Avignone nel Palazzo dei Papi, ed a Les Gêmeaux a Sceaux, ed è apparsa nella produzione di "Les Enfants de Saturne" presso il Teatro Nazionale de L'Odéon di Parigi. Ha ricevuto critiche entusiasmanti per la sua performance all'oratorio di Arthur Honneger, "Jeanne au Bûcher" allestito insieme alla London Symphonic Orchestra presso il Barbican Centre di Londra.

La Casar è nata in Inghilterra, ed è cresciuta tra l'Inghilterra, l'Irlanda e la Francia. Ha studiato teatro al Conservatorio Nazionale d'Arte Drammatica di Parigi. Nel 2016, la Casar è stata insignita della prestigiosa onorificenza di 'Cavaliere' dall'Ordine delle Arti e delle Lettere dal Ministero della Cultura francese, come riconoscimento del suo significativo contributo all'arte ed alla cultura.

ESTHER GARREL (Marzia) è membro di una delle famiglie francesi più note e importanti del cinema: suo fratello è il regista/attore Louis Garrel (che ha recitato per Bernardo Bertolucci in *The Dreamers – I Sognatori*), i suoi genitori sono lo sceneggiatore/regista Philippe Garrel e l'attrice/sceneggiatrice/regista Brigitte Sy, mentre suo nonno era l'attore Maurice Garrel.

Dopo aver debuttato all'età di 17 anni nel film di Christophe Honoré *La belle personne* in cui recitava al fianco di Léa Seydoux, la Garrel ha studiato presso il Conservatorio di Parigi, ed ha iniziato a recitare in alcuni cortometraggi, tra cui *Mes Copains* (2008), diretto da suo fratello Louis.

La Garrel ha in seguito ottenuto dei ruoli più importanti che l'hanno lanciata, nel film di Bertrand Bonello *L'Apollonide – Souvenir de la maison close*, e nel film di Delphine e Muriel Coulin *17 Ragazze*, entrambi presentati nel 2011 al Festival di Cannes. Successivamente ha partecipato ad altri progetti cinematografici, tra cui il film di Noémie Lvovsky *Camille redouble*, il film di Justine Malle *Jeunesse*, il film di Brigitte Sy *L'astragale*, il film di Philippe Garrel *La gelosia*, e il film di Valérie Donzelli *Marguerite e Julien – La leggenda degli amanti impossibili*.

Nel 2017 sarà parte del cast del nuovo film diretto dal padre, *L'amant d'un jour*, e reciterà anche nella co-produzione franco-americana *Thirst Street*, diretta da Nathan Silver.

VICTOIRE DU BOIS (Chiara) è un'attrice teatrale e cinematografica francese. Fin dal suo debutto sul grande schermo, avvenuto con il film di Volker Schlöndorff *La mer à l'aube* nel 2011, è apparsa in altri importanti progetti cinematografici tra cui: il film di Luc Besson *Cose nostre – Malavita*; i film di Guy Maddin *The Forbidden Room* e *Seances*; il film di Nicole Garcia *Mal di pietre* (in cui interpretava il ruolo della sorella del personaggio interpretato da Marion Cotillard), e il film di Cosme Castro e Léa Forest *Nous sommes jeunes et nos jours son longs*.

Dopo aver iniziato i suoi studi a L'école du Jeu (Parigi) ed aver conseguito il diploma presso il Conservatorio Nazionale d'Arte Drammatica di Parigi (CNSAD), la Du Bois ha iniziato a collaborare con alcuni tra i più illustri registi teatrali, tra cui: François Orsoni (l'opera di Alfred de Musset "Louison"); Philippe Ulysse ("The Smell of the Human Blood Keeps Staring at Me"), Luc Bondy (l'opera di Moliere, "Tartuffe", l'opera di Chekhov "Ivanov"); Pascal Kirsch (l'opera di Hans Henny Jahnn, "Poverty, Wealth, Man and Beast"); e Louis Arene della Comédie Française (l'opera di Marius von Mayenburg, "The Dog, The Night, and the Knife").

Il Cast Tecnico

LUCA GUADAGNINO (Regista/Produttore) è un pluri-premiato regista, sceneggiatore, produttore, ed interprete. Nel 2010, è arrivato alla notorietà internazionale per il suo acclamato film *Io sono l'amore*, in cui recitava una delle sue attrice preferite, Tilda Swinton, e che ha ottenuto la nomination all'Academy Award per i Migliori Costumi oltre alle nomination al Golden Globe® e al BAFTA Award per Miglior Film in Lingua Straniera. Più recentemente ha diretto *A Bigger Splash* (2015) con un cast che comprendeva nuovamente Tilda Swinton, al fianco di Ralph Fiennes, Dakota Johnson e Matthias Schoenaerts. Il film è stato presentato in competizione al Festival del Cinema di Venezia ed è stato poi proiettato anche al Busan International Film Festival e al London Film Festival.

Guadagnino ha fatto il suo debutto cinematografico alla regia nel 1999, al Festival del Cinema di Venezia, con la premiere mondiale del film in lingua inglese, *The Protagonists* (1999), in cui recitava Tilda Swinton. Tra gli altri suoi crediti cinematografici come regista: il film *Melissa P.* (2005), e i documentari *Mundo Civilizado* (2002), *Cuoco contadino* (2004), *Inconscio italiano* (2011), e *Bertolucci on Bertolucci* (co-diretto insieme a Walter Fasano, 2013). Ha anche diretto altri tre documentari, parti della serie "The Love Factory": *Tilda Swinton: The Love Factory* (2002, cortometraggio), *Arto Lindsay Perdoa A Beleza* (2004, cortometraggio), e *Pippo Delbono - Bisogna morire* (2008). I progetti cinematografici di Guadagnino sono stati presentati in molti dei più prestigiosi festival del Cinema in tutto il mondo, tra cui Venezia, Berlino, Toronto, Locarno, Busan e il Sundance Film.

La frequente presenza di Guadagnino nel circuito cinematografico internazionale gli ha permesso diverse volte di far parte delle giurie di vari festival, tra cui il Festival del Cinema di Torino (2003 e 2006); il Festival del Cinema di Venezia, con presidente di giuria Quentin Tarantino (2010); il Beirut International Film Festival, in cui era il Presidente della giuria (2011); ed il Festival del Cinema di Locarno (2011).

Nato a Palermo, in Italia e cresciuto in Etiopia, dove suo padre insegnava storia e italiano, fin da subito Guadagnino ha maturato una prospettiva internazionale ed un appetito insaziabile per l'espressione creativa. Laureato a Roma, presso l'università La Sapienza in Storia e Critica del Cinema, con una tesi su Jonathan Demme. Ha compiuto il suo debutto alla regia teatrale nel 2006 con un allestimento dell'opera di Patrick Marber, "Closer", e il suo debutto alla regia di un'opera nel 2011 con il "Falstaff" di Verdi allestito presso il Teatro Filarmonico di Verona, Italia. Nel 2012, Guadagnino ha fondato la sua casa di produzione "Frenesy" attraverso la quale ha prodotto il

film di Ferdinando Cito Filomarino, *Antonia*, oltre ai documentari *Belluscone- una storia siciliana*; *Ombre dal fando*, e il suo *Bertolucci on Bertolucci*.

Tra gli imminenti progetti di Guadagnino, il remake del film cult dell'orrore di Dario Argento, *Suspiria*, che lo vedrà ancora una volta lavorare con Tilda Swinton e Dakota Johnson. L'uscita è prevista per il 2018.

JAMES IVORY (Sceneggiatore/Produttore) è un affermato quanto celebrato sceneggiatore/regista americano che ha realizzato 24 progetti cinematografici nel corso della sua collaborazione di 44 anni con il compianto Ismail Merchant, attraverso la loro società di produzione, la Merchant Ivory Productions. La loro fama è dovuta soprattutto a tre film: *Camera con vista*; *Casa Howard*, e *Quel che resta del giorno*, che nel complesso hanno ottenuto ben 25 nomination agli Academy Awards®, tra cui tre per Miglior Film e per Miglior Regia.

Per Ivory *Chiamami col tuo nome*, segna il suo settimo credito come sceneggiatore, dopo cinque film scritti insieme al due volte premio Oscar®, Ruth Praver Jhabvala, (*Shakespeare Wallah*; *Il guru*; *Il racconto di Bombay*; *La figlia di un soldato che non piange mai*, e *Le divorce – Americane a Parigi*); e uno con Kit Hesketh-Harvey (*Maurice*).

Il suo lavoro lo ha portato in Francia per sei progetti cinematografici, in Cina per *La Contessa bianca* (2004), basato su una sceneggiatura originale di Kazuo Ishiguro, e in Argentina per *Quella sera dorata* (2006), basato sul romanzo di Peter Cameron.

Ivory ha iniziato la sua carriera nell'industria cinematografica in India, insieme a Merchant e Ruth Praver Jhabvala, il suo socio nella sceneggiatura, nel 1962. In quel paese il trio ha realizzato due film divenuti veri e propri classici: *Shakespeare Wallah* e *Calore e polvere*, basato sul romanzo di Jhabvala, vincitore del Booker Prize, *Heat and Dust*. Tra gli altri suoi crediti cinematografici: *Il capofamiglia*; *Selvaggi*; *Party selvaggio*; *Autobiografia di una principessa*; *Roseland*; *Gli europei*; *Jane Austen a Manhattan*; *Quartet*; *I bostoniani*; *Schiavi di New York*; *Mr. & Mrs. Bridge*; *Jefferson In Paris*; *Surviving Picasso* e *The Golden Bowl*.

Nel 1995, Ivory ha ricevuto il D.W. Griffith Award dalla Directors Guild of America, il loro più importante riconoscimento alla carriera.

ANDRÉ ACIMAN (Autore del romanzo), nato ad Alessandria d'Egitto, è uno scrittore statunitense, autore di romanzi e saggi, nonché studioso della letteratura del seicento.

Ha scritto quattro romanzi: *Chiamami col tuo nome* (2007, premiato con il Lambda Literary Award per Men's Fiction), *Eight White Nights* (2010), *Harvard Square* (2013), e *Enigma Variations* (2017).

Aciman ha anche scritto *Ultima notte ad Alessandria* (*Out of Egypt* 1995, vincitore del Whiting Award), le sue memorie di un bambino ebreo cresciuto nell'Egitto post-coloniale, e altre due raccolte di saggi, *False Papers: Essays in Exile and Memory*, e *Alibis: Essays on Elsewhere*. Ha anche curato *Letters of Transit* e *The Proust Project*, ed ha scritto le note del libro fotografico di Jean-Michel Berts, *The Lights of New York*, ed ha curato la prefazione di *Monsieur Proust, The Light of New York, Condé Nast Traveler's Room With a View, Stefan Zweig's Journey to the Past*, e *Alexandrian Summer*. I suoi libri e i suoi saggi sono stati tradotti in diverse lingue.

Aciman è cresciuto in una famiglia multilingue e in un ambiente internazionale, ed ha frequentato scuole inglesi, prima ad Alessandria d'Egitto, e successivamente in Italia, dopo che la famiglia si è trasferita nel 1965 a Roma. Nel 1968, la famiglia di Aciman si è nuovamente trasferita, stavolta a New York, dove nel 1973 ha conseguito la laurea presso il Lehman College. Aciman ha ottenuto il dottorato in Letteratura Comparata presso la Harvard University e, dopo aver insegnato alla Princeton University ed al Bard College, è diventato Distinguished Professor of Comparative Literature presso il The Graduate Center, CUNY, e direttore di entrambi il Center for the Humanities e il Writers' Institute. Ha anche insegnato scrittura creativa presso la New York University, la Cooper Union, e la Yeshiva University. Nel 2009, Aciman è stato anche Visiting Distinguished Writer alla Wesleyan University. Aciman è stato il beneficiario di una fellowship al Guggenheim così come alla New York Public Library's Cullman Center for Scholars and Writers.

Autore esterno per diverse testate, tra le quali *The New York Times*, *The New Yorker*, *The New Republic*, *The New York Review of Books*, Aciman è anche comparso in diversi volumi del *Best American Essays*. Attualmente è impegnato nella scrittura del suo prossimo romanzo, incentrato sulla figura del padre, ed una collezione di saggi.

PETER SPEARS (Produttore) è uno sceneggiatore, regista, produttore, e attore americano. È nato a Kansas City, nel Missouri, ed ha frequentato la Northwestern University prima di trasferirsi a Los Angeles per inseguire una carriera nel mondo della recitazione.

Spears è apparso in numerosi progetti cinematografici e televisivi, degno di nota il ruolo di "Danny Benjamin", figliastro del personaggio interpretato da Diane Keaton, nel film di Nancy Meyers, *Tutto può succedere - Something's Gotta Give*. Tra i suoi crediti televisivi: *ER- Medici in prima linea* e *Friends*, tra gli altri.

Nel 2006, Spears ha diretto il suo primo progetto cinematografico *Careless*, interpretato da Colin Hanks e Tony Shalhoub. Quello stesso anno c'è stata la premiere mondiale a Chicago della prima commedia musicale di Spears, "Asphalt Beach", di cui ha co-scritto il libro su cui era basata, insieme a Tom Smith. Le musiche e i testi delle canzoni di "Asphalt Beach" sono opera di Andrew Lippa, artista nominato al Tony per "The Addams Family". Una versione londinese è in corso di sviluppo, oltre ad una versione per il cinema di questo musical.

Spears ha anche co-scritto il cortometraggio che ha segnato il suo debutto alla regia, "Ernest and Bertram". Incentrato su una triste quanto violenta storia di una relazione clandestina tra due muppet, il corto è stato presentato al Sundance Festival del 2002 ed ha ottenuto critiche ottime, e Entertainment Weekly lo ha nominato "Best Of The Festival". (si può vedere su YouTube).

Nel 1992, Spears ha sviluppato "Nightmare Café" per la NBC insieme a Wes Craven. Ha poi sceneggiato diversi altri progetti cinematografici ed episodi pilota per la TV, ed è stato produttore esecutivo della serie noir sul surf di HBO, *John From Cincinnati*, che ha sviluppato insieme a David Milch (*Deadwood* e *NYPD Blue*) e che è stata trasmessa nel 2007.

Attualmente Spears è al lavoro insieme al giornalista Jody Becker su un documentario animato incentrato sulla vita di un eroe gay vissuto durante l'olocausto, Fredy Hirsch.

EMILIE GEORGES (Produttore) ha fondato la Memento Films Distribution and Production insieme a Alexandre Mallet-Guy nel 2003. In precedenza ha lavorato presso la Flach Pyramide e Pan Européenne, dove era a capo delle co-produzioni internazionali.

La Georges ha lanciato la Memento Films International al Festival del Cinema di Cannes nel 2005 con il film di Hiner Saleem, *Kilometer Zero*, che era stato presentato in gara. La società, di cui è l'amministratrice delegata, è stata istituita per sviluppare progetti cinematografici d'autore di stimati registi internazionali attraverso la produzione, le vendite dei diritti internazionali e la distribuzione cinematografica in Francia, secondo le diverse esigenze dei vari progetti. Tra i progetti cinematografici realizzati ed i registi internazionali con la quale ha lavorato la Memento Films International: il film di Laurent Cantet, *La classe* (Palma d'Oro, Cannes 2008); il film di Aditya Assarat, *Wonderful Town* (Tiger Awards, Rotterdam 2008; New Current Awards, Pusan 2007); il film di Jia Zhang-ke, *Still Life* (Leone d'Oro al festival del Cinema di Venezia, nel 2006); il film di Asghar Farhadi, *Una Separazione* (premiato con l'Academy Award® nel 2012 per Miglior Film in lingua straniera); il film di Nuri Bilge Ceylan, *Il regno d'inverno* (Palma d'Oro, al Festival del Cinema di Cannes nel 2014); e il film di Wash Westmoreland & Richard Glatzer, *Still Alice* (che ha ricevuto l'Academy Award® per Miglior Attrice a Julianne Moore nel 2015), il film

di Joachim Trier, *Segreti di famiglia* (2015), e l'imminente film di Cate Shortland, *Berlin Syndrome* oltre al film di Nicolas Pesce, *Piercing*.

Produce anche attraverso un'altra società, la sua La Cinéfacture, che ha sviluppato e realizzato diversi ambiziosi progetti cinematografici europei, tra cui il film di Hiner Saleem, *Kilometre Zero* e il film di Gyorgy Palfi, *Taxidermia*. La Georges presiede anche la Paradise City, una società di produzione principalmente dedicata alla produzione di prestigiosi film in lingua inglese, tra i quali i film di Jim Mickle, *We Are What We Are* e *Cold In July*, oltre al film di Jeremy Saulnier, *Blue Ruin*.

La Georges è stata co-presidente dell'ADEF, l'associazione che racchiude gli agenti di vendita francesi, sin dal 2009, ed è stata eletta membro del consiglio d'amministrazione e del comitato esecutivo di Unifrance fin dal 2008.

RODRIGO TEIXEIRA (Produttore) è un produttore cinematografico, CEO e fondatore della RT Features, una società di produzione internazionale con sede a San Paolo in Brasile.

Tra i suoi crediti cinematografici in lingua portoghese: il film di Heitor Dhalia, *O Cheiro Do Ralo* (Sundance Film Festival del 2007), il film di Karim Aïnouz, *O Abismo Prateado* (Festival del Cinema di Cannes del 2011), il film di José Henrique Fonseca, *Heleno* (Toronto International film Festival del 2011), e il film di Marco Dutra, *Quando Eu Era Vivo* (Festa del cinema di Roma nel 2014), tra gli altri.

Negli ultimi cinque anni, Teixeira si è concentrato sullo sviluppo, la produzione e il finanziamento di progetti cinematografici di respiro internazionale, tra questi in particolare, il film di Noah Baumbach, *Frances Ha*, interpretato da Greta Gerwig, Mickey Sumner e Adam Driver, che è stato presentato in diversi festival del cinema, tra cui Telluride, Toronto, New York e Berlino nel 2012 e nel 2013. Teixeira ha anche prodotto il film di Kelly Reichardt, *Night Moves*, interpretato da Dakota Fanning, Jesse Eisenberg e Peter Sarsgaard (Festival del Cinema di Venezia nel 2013); e il film di Ira Sachs, *I toni dell'amore*, interpretato da Alfred Molina, John Lithgow e Marisa Tomei (Sundance Film Festival e Festival del Cinema di Berlino nel 2014).

Nel 2015, i film che ha prodotto Teixeira sono stati presentati al Sundance Film Festival (il film di Noah Baumbach, *Mistress America*, e il film di Robert Eggers, *The Witch*, che è stato premiato con il Dramatic Directing Award), e al Festival del Cinema di Cannes (il film di Gaspar Noé, *Love*). Nel 2016, ha prodotto *Indignation*, l'adattamento cinematografico di Philip Roth del romanzo di James Schamus, (presentato al Sundance Film Festival, al Festival del Cinema di Berlino e al Festival di Rio de Janeiro nel 2016) e *Little Men*, diretto da Ira Sachs (presentato al

Sundance Film Festival, Festival del Cinema di Berlino e al Festival di Rio de Janeiro nel 2016). È di quest'anno la produzione di Teixeira del film di Jeremy Jasper, *Patti Cake\$* che è stato accolto molto bene in seguito alla presentazione al Sundance Film Festival. La distribuzione sul mercato statunitense è prevista entro la fine del 2017.

MARCO MORABITO (Produttore) è stato il produttore del film di Luca Guadagnino, *Io sono l'amore*, (nominato come Miglior Film In Lingua Straniera al Golden Globe® e candidato all'Academy Award® per Migliori Costumi), ed ha prodotto esecutivamente l'altro film di Guadagnino, *A Bigger Splash*, interpretato da Tilda Swinton, Ralph Fiennes e Dakota Johnson. È attualmente impegnato nella produzione dell'imminente film di Guadagnino, *Suspiria*, interpretato da Dakota Johnson, Tilda Swinton, e Chloë Grace Moretz.

Morabito ha anche prodotto attraverso la sua società, la MA.MO., i documentari di Luca Guadagnino, *Tilda Swinton: The Love Factory*; *Lotus*; *Cuoco Contadino*, presentato al Festival del Cinema di Venezia; e *Arto Lindsay Perdoa A Beleza*, presentato al Festival del Cinema di Torino.

Nato a Roma e fan accanito di cinema horror, Morabito ha co-fondato la società di produzione First Sun nel 2006. Ha anche prodotto il film di Edoardo Gabbriellini, *Padroni di casa*, che è stato presentato nel 2012 al Locarno Film Festival in competizione, e *Antonia*, del regista Ferdinando Cito Filomarino, presentato in concorso al cinquantesimo Karlovy Vary Film Festival dove ha ricevuto il premio speciale della giuria.

HOWARD ROSENMAN (Produttore) è un acclamato produttore, attore e insegnante. Le sue oltre trenta produzioni hanno ottenuto in totale, due Peabody Award, un Academy Award®, e vari riconoscimenti e premi al Sundance Film festival, al festival del cinema di Berlino e a festival del cinema di Cannes.

Tra gli altri suoi crediti cinematografici: *Il padre della sposa*; *Buffy l'ammazzavampiri*; *The Family Man*; *Ma che sei tutta matta?*; *Una estranea fra noi*; *You Kill Me*, e *Sparkle – la luce del successo*, per poi arrivare a documentari come *Lo schermo velato*; *Common Threads: Stories From The Quilt* (premiato con l'Academy Award per Miglior Documentario, e con il Peabody Award), e il nominato all'Emmy, *Brave Miss World*. Tra i suoi crediti televisivi: la serie HBO di David Milch, *John from Cincinnati*.

Tra i suoi imminenti progetti cinematografici: la commedia *Matter Of Size*, che sarà diretta da Jon Turteltaub; un film su Anita Bryant, del regista Darren Star; e *Shepherd: A Tale Of A Dog In World War II*, che sarà scritto e diretto da Lynn Roth. Per la televisione, Rosenman sta preparando

The Six Day War, basata sul libro di Michael Oren, e che vedrà alla regia Sam Raimi; un film per la televisione che rivisiterà “A Christmas Carol” intitolato *Ebeneza*, e interpretato da Taraji P. Henson; oltre ad una mini-serie, *The Black Calhouns*, la storia della famiglia di Lena Horne, dalla ricostruzione dell’era dei diritti civili, basata sul libro scritto dalla figlia, Gail Lumet Buckley. Rosenman sta anche curando l’allestimento di un musical a Broadway, “Anne Rice’s ‘Voce,’” con le musiche di Lance Horne.

Rosenman ha fatto il suo debutto nella recitazione nel film di Gus Van Sant, *Milk*, in cui interpretava il ruolo di “David Goodstein”, e da allora ha recitato in altri cinque film. Rosenman è stato anche professore associato presso la USC, e recentemente presso la Feirstein Graduate School of Cinema di Brooklyn. Ha anche insegnato in varie università come UCLA, Yale, Columbia, NYU, Brandeis e AFI. Nato a Brooklyn, New York, e cresciuto a Long Island, Rosenman si è laureato Magna Cum Laude presso il Brooklyn College in Letteratura Europea.

SAYOMBHU MUKDEEPROM (Direttore della Fotografia) ha iniziato la sua collaborazione con Luca Guadagnino nel film di Ferdinando Cito Filomarino, *Antonia.*, che Guadagnino ha prodotto. Quando ha terminato le riprese di *Chiamami col tuo nome*, Mukdeeprom ha curato la direzione della fotografia dell’imminente film di Guadagnino, *Suspiria*.

È meglio noto per il suo lavoro con il regista thailandese Apichatpong Weerasethakul in film quali, *Blissfully Yours* (Un Certain Regard Award, Festival del Cinema di Cannes 2002), *Syndromes And A Century* (2007), e *Lo zio Boonmee che si ricorda le vite precedenti* (Palma d’Oro, Festival del Cinema di Cannes nel 2010, Best Cinematographer, 2010 Dubai International Film Festival), *A Letter To Uncle Boonmee* (cortometraggio), e per il film di Miguel Gomes, *Arabian Nights* 2015, trilogia di film che rievoca le storie magiche di Scheherezade sullo sfondo di un moderno Portogallo: *Volume 1: The Restless One*, *Volume 2 – The Desolate One*, e *Volume 3 – The Enchanted One*.

Nato nel 1970, Mukdeeprom ha frequentato la Communication Arts of Chulalongkorn University di Bangkok, in Thailandia, dove si è laureato in cinematografia e fotografia. Ha continuato con gli studi presso il Russian National Film Institute (VGIK) di Mosca, prima di tornare in Thailandia nel 2000 per iniziare il sodalizio artistico con il regista Apichatpong Weerasethakul.

Tra gli altri suoi crediti cinematografici girati in Thailandia: *Iron Ladies 2*; *Sayew*; *Midnight My Love*; *Happy Birthday*; *Bitter/Sweet* (interpretato da James Brolin); *Sawasdee Bangkok*; *Hellgate* (interpretato da William Hurt e Cary Elwes), e *Last Summer*. Sin da quando ha girato

Antonia per il regista Ferdinando Cito Filomarino, ha curato la fotografia per altri due cortometraggi del regista, *Await* e *Closing In*.

WALTER FASANO (Montatore) ha iniziato la sua collaborazione e amicizia con Luca Guadagnino nel 1996 con il film di debutto del regista, *The Protagonists*, interpretato da Tilda Swinton, e da allora ha montato tutti i suoi seguenti progetti cinematografici: *Mundo civilizado*; *Melissa P.*; *Io sono l'amore* (che ha co-scritto); *Bertolucci On Bertolucci* (che ha co-diretto), e *A Bigger Splash*. Attualmente sta curando il montaggio del prossimo film di Guadagnino, *Suspiria*.

Nato nel 1970 nel sud dell'Italia, Fasano, è un musicista autodidatta e un deejay radiofonico professionista. Ha una laurea in Storia del Cinema, e ha studiato montaggio presso la scuola nazionale di cinema di Roma. Ha curato il montaggio di oltre quaranta progetti cinematografici e documentari, ed ha collaborato con Park Chan-Wook, Dario Argento, Maria Sole Tognazzi, Ferdinando Cito Filomarino e Ferzan Ozpetek, tra gli altri. Spesso collabora anche in veste di sceneggiatore (il film di Dario Argento *La terza madre*) e compositore nei suoi progetti.

SAMUEL DESHORS (Scenografo) è originario di Caen, in Normandia, dove ha iniziato i suoi studi in arti applicate. Si è poi trasferito a Parigi per continuare a studiare presso la ENSAAMA Olivier de Serres School of Art and Design. Ha poi frequentato la Femis Institut des hautes études cinématographiques di Parigi, dove si è laureato in Set design. Dopo aver conseguito la laurea presso La Femis nel 2003, ha iniziato la sua collaborazione con il regista Christophe Honoré su *Dans Paris*, un sodalizio artistico che è poi proseguito con *Les chansons d'amour*; *La belle personne* (film TV); *Non ma fille, tu n'iras pas danser*; *Homme au bain*; *Beloved*, e *Metamorphoses*. Deshors ha anche collaborato con il regista Philippe Claudel su *Ti amerò sempre*; *Tous Les Soleils*; *Avant l'hiver*; e *Une enfance*.

Tra gli altri crediti cinematografici di Deshors: *L'age d'homme...maintenant ou jamais!*; *Pauline Détective*; il film di Alice Winocour *Disorder la guardia del corpo* (aka *Maryland*); *Julliet - aout*, e l'imminente *La monnaie de leur pièce*.

GIULIA PIERSANTI (Costumista) da oltre venti anni è una costumista freelance, consulente anche per alcuni dei più importanti e lussuosi marchi della moda.

Nata a Roma, la Piersanti è cresciuta a Parigi e a Los Angeles, ed ha studiato presso la Parsons School of Design di New York. Dopo una sua lunga amicizia ed un' affinità estetica con Luca Guadagnino, il regista l'ha invitata a compiere il debutto come costumista cinematografica per

il film *A Bigger Splash* nel 2015, un sodalizio artistico fortunato che è continuato con *Chiamami col tuo nome* e ancora con l'imminente *Suspiria*.

SUFJAN STEVENS (Canzoni originali) è un cantante e cantautore che attualmente vive a New York. Molto bravo con i concetti epici, ha creato due inni statali ("Michigan" e "Illinois"), una collezione di canzoni bibliche e sacre, ("Seven Swans"), un album di musica elettronica per gli animali dello zodiaco cinese ("Enjoy Your Rabbit"), due cofanetti di Natale ("Songs for Christmas, Vol. 1-5" e "Silver & Gold, Vol. 6-10"), e un poema sinfonico programmatico per la Brooklyn-Queens Expressway ("The BQE"). Nel 2010 Sufjan ha prodotto un EP estensivo ("All Delighted People"), e l'album "The Age of Adz", una collezione di canzoni in parte ispirata dall'artista outsider Royal Robertson. Il suo lavoro più recente è "Carrie & Lowell", uscito nel marzo del 2015.

Tre delle canzoni di Stevens sono nella colonna sonora di *Chiamami col tuo nome*. Due nuove e originali, "Mystery of Love" e "Visions of Gideon," sono state scritte e realizzate appositamente per il film, e l'altra canzone, "Futile Devices", è stata totalmente ri-arrangiata.

Nato a Detroit e cresciuto nel Michigan del nord, Sufjan ha frequentato l'Hope College di Holland, in Michigan, e il programma avanzato per autori presso la New School for Social Research.

--*Chiamami col tuo nome*--